

ALMALAUREA NEWS

ALMALAUREA NEWS - UNIVERSITÀ

UNIVERSITÀ

LAVORO

Fare impresa con la ricerca



Rfid lab: nasce nell'Università di Parma e arriva alle imprese sviluppando soluzioni davvero innovative. L'intervista al direttore del centro di ricerca, il professore Antonio Rizzi.

Nel 2003 era un'idea su carta, nel 2005 un test, oggi è realtà: sensori che sostituiscono i cari e vecchi codici a barre, la cui applicazione in campo industriale viene studiata nel laboratorio all'interno del dipartimento di ingegneria industriale dell'**Università di Parma** chiamato **Rfid Lab**. "Rfid Lab è la prova tangibile che la sinergia tra mondo della formazione e delle aziende può arrivare lontano", spiega **Antonio Rizzi, professore del dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università di Parma**. Tra spin-off e laboratori di ricerca aperti alla realtà produttiva del territorio, ecco un buon esempio di collaborazione tra mondo accademico e industria. A partire dalle tecnologie rfid.

Professore, che cosa è Rfid Lab?

"Un centro di ricerca, un laboratorio nato all'interno del dipartimento di ingegneria industriale che ha come fine lo studio dell'implementazione della tecnologia rfid ai processi aziendali, in primis la logistica. In questo senso è fondamentale, la stretta collaborazione che Rfid Lab ha con Id Solution, spin-off accademico nato sempre all'interno dell'ateneo parmigiano, per finanziare le attività di ricerca. Queste tecnologie sono un importante passo avanti per la qualità e sicurezza dei nostri prodotti perché permettono di identificare, ma soprattutto certificare il ciclo di vita di qualsiasi prodotto e servizio, dal food processing fino ai comuni data base amministrativi. Non sono, quindi, dei semplici sostituti dei codici a barre, bensì dispositivi utili per monitorare l'intero processo di produzione industriale, da quando il materiale viene imballato a quando arriva nelle mani del consumatore"

Quali sono i vantaggi in termini economici e di qualità portati dall'uso della tecnologia rfid?

"Ad esempio, nel caso di una partita di frutta, se inserisco nelle cassette di prodotto alcuni dispositivi dotati di batteria, ho la possibilità di monitorare in modo costante lo stato della merce, ovvero a che temperatura viaggia per ogni istante di tempo considerato. E' un sistema che mi permette di migliorare l'efficienza della catena del freddo perché mi permette di conoscere lo stato di salute dei prodotti, in questo caso ortofrutticoli, da quando escono dal magazzino a quando arrivano sul bancone del supermercato. Una volta che la merce è arrivata a destinazione e una volta scaricati i dati memorizzati sui relativi dispositivi, sono in grado di conoscere la temperatura a cui ha viaggiato la cassetta: vengo a sapere cioè se, per esempio, ha preso un colpo di caldo, se ha mantenuto un livello di temperatura costante. Da qui posso decidere se quel dato prodotto va venduto prima degli altri o va buttato. E' un grosso passo avanti per il consumatore e per il produttore".

State varando nuovi progetti sia con l'università che con il mondo delle imprese.

"Sulla scia dei successi ottenuti stiamo attivando una serie di progetti pilota, anche a livello internazionale, per arrivare a creare un vero network con tanto di rivista specializzata sulle tecnologie rfid. Un punto d'incontro per ricercatori e aziende di tutto il mondo. Si tratta di Global Rf Lab Alliance, Grfla: una confederazione che coinvolge oltre all'università di Parma, l'Università dell'Arkansas, di Bremen, della Florida, della Georgia, di Hong Kong e altre ancora, ovvero tutti gli atenei che attualmente sono impegnati sul fronte dello sviluppo delle tecnologie rfid. A giugno, partirà, come primo start up nazionale, un progetto con Apoconerpo e Conad, proprio per monitorare, come nell'esempio descritto, l'intero processo della catena del freddo nel settore orto-frutticolo".

Il vostro centro di ricerca, quindi, sta avviando una stretta collaborazione

@ Scrivi alla Redazione
@ Invia questa pagina
Google Search

SALA STAMPA

Comunicati stampa

Rassegna stampa

ALMALAUREA PER

REPUBBLICA.IT

SAN PAOLO IMI

The European
Researcher's
Mobility
Portal



con il mondo delle imprese

“Sono già numerose le aziende che collaborano con noi. Perché i vantaggi che si raggiungono sono davvero evidenti: avremo prodotti più sicuri, più buoni e più freschi grazie a tutta una serie di informazioni che permettono all’impresa di posizionare in modo efficiente il proprio prodotto sul mercato. Naturalmente questi dispositivi permettono di ottimizzare anche il processo logistico, oltre che quello produttivo e distributivo. Per il prossimo futuro, vorremmo coinvolgere, in modo corale, il mondo delle imprese che già collaborano con il laboratorio anche nello sviluppo di un progetto pilota teso a studiare l’applicabilità a livello industriale delle tecnologie rfid. Si tratterebbe per le aziende di investire come sistema, insieme su un unico progetto, con il vantaggio, non irrisorio di dividere costi e benefici, di realizzare, quindi, più progetti, tanto nel settore del food come nel campo dei prodotti farmaceutici. Alcuni dei nostri partner sono Parmalat, Nestlé, Barilla, Parmacotto, Auchan, Coop o altre imprese di settore”.

Questi dispositivi possono avere un’applicabilità illimitata? Potrebbero cioè essere utilizzati anche nel settore pubblico?

“Sì certamente. Per esempio, San Giorgio, gruppo specializzato nella gestione delle entrate degli enti locali, venture capital di Id-Solutions e quindi finanziatore del nostro laboratorio, sta cercando di tracciare e migliorare attraverso l’impiego delle tecnologie rfid la qualità dei servizi all’interno della area della pubblica amministrazione. Con Tecal, invece, laboratorio dell’industria alimentare della regione Emilia Romagna puntiamo a sviluppare sinergie utili al settore della ricerca”.

Mondo dell’università, della ricerca e delle imprese può collaborare, quindi?

“Sicuramente perché è necessario che imprese, settore della ricerca e università lavorino come sistema, collaborando per realizzare progetti di qualità, sviluppare tecnologie utili alla nostra economia e alla nostra società. Credo che il nostro paese debba puntare di più su queste sinergie e noi siamo esempio di come in effetti, collaborando, si raggiunga l’efficienza”.

Quali laureati, secondo la sua esperienza, cerca l’industria oggi?

“Laureati con una buona preparazione di base e conoscenza delle lingue. Conta molto anche l’attitudine, lo spirito di sacrificio, la lealtà e la dedizione aziendale, l’umiltà di imparare prima di chiedere, la voglia e la disponibilità a rimboccarsi le maniche e darsi da fare, lo spirito di iniziativa. Purtroppo si tratta di modelli che la nostra società premia sempre meno, enfatizzando invece il successo ad ogni costo, il tutto e subito senza molti sacrifici”.

Pensa che l’industria oggi valorizzi a pieno i laureati, in particolare di ingegneria?

“L’ingegnere ha una preparazione di base che gli consente di inserirsi con successo in molteplici aree aziendali, dalla progettazione alla produzione, dal commerciale alla ricerca. Si tratta di una figura versatile, con una forma mentis che coniuga analisi scientifica con pragmaticità applicativa, operativa ed economica. Questo è quello che serve in azienda”.

Redazione AlmaLaurea, 28 maggio 2007

Che ne pensi di questo articolo?

[Scrivi alla redazione](#)

- ▶ [AlmaLaurea News - in evidenza](#)
- ▶ [Le news della sezione Università](#)
- ▶ [Le news della sezione Lavoro](#)

© Copyright 1994-2004 www.almalaurea.it
AlmaLaurea è un sito web (senza periodicità) diretto da Prof. Andrea Cammelli
Via Belle Arti 41 - Bologna
Le informazioni contenute nelle interviste sono da riferire agli intervistati